

L'inchiesta sulle cosiddette « Brigate rosse »

Interrogate le tre studentesse di Torino imputate di costituzione di bande armate

L'avvocato difensore sostiene la loro completa estraneità ai fatti - A San Vittore anche tre giovani loro amici Nella soffitta non è stato trovato assolutamente nulla - A due mesi dalla morte nessuna luce sulla fine di Feltrinelli

MILANO, 14 maggio. Le tre studentesse arrestate a Torino in una soffitta e tradotte ieri a San Vittore sono state interrogate stamattina dal sostituto procuratore Guido Viola, presente lo avvocato difensore Riccardo Borna di Borgomanero. Nei loro confronti è stata reinterrogata la polizia torinese imputazione di costituzione di bande armate. Le tre ragazze, come si sa, sono state fermate dalla polizia torinese nel quadro dell'inchiesta delle sedicenti Brigate rosse condotta dalla Procura di Milano. Tutte e tre sono iscritte alla facoltà di Magistero e abitavano, a Torino, in una soffitta di via Aporti 3, in Borgo Po. Si chiamano Car-

men Cerruti, 21 anni, residente a Borgomanero; Claudia Bellotta, 22 anni, di Briga Novese; Angela Bolzani, 23 anni, di Gozzano. La Cerruti e la Bellotta hanno frequentato, prima di trasferirsi a Torino, l'Università Cattolica di Milano. L'alloggio che avevano affittato a Torino e ubicavano modesto: una soffitta in una palazzina di tre piani con un giardino alberato. Alla soffitta torinese gli inquirenti sarebbero giunti attraverso documenti trovati nello scantinato-arsenale milanese di via Boiardo. Questa, almeno, sarebbe la versione fornita dagli investigatori, ma più verosimilmente si tratta di una «soffittina». La polizia, comun-

Documento unitario approvato all'unanimità

Deciso lo scioglimento della FIM-CISL di Torino

Eletti i delegati al congresso nazionale di Milano - Le conclusioni di Carniti - Le scelte per il contratto dei metalmeccanici

DALLA REDAZIONE

TORINO, 14 maggio. « Senza l'unità del lavoratore non cambia né la fabbrica né la società, per questo l'unità sindacale è oggi come nel passato » è una risposta essenziale « ai tentativi di involuzione politica e di restaurazione dei vecchi equilibri di potere sul piano sociale ».

Così si chiude l'ordine del giorno approvato oggi all'unanimità dal congresso provinciale che la FIM-CISL torinese ha tenuto dibattendo per due giorni i problemi dell'unità sindacale in vista dello scioglimento dell'organizzazione.

Il congresso di scioglimento si era aperto in mattinata con la relazione del segretario provinciale Tridente.

« L'unità sindacale — osserva il documento — è una realtà stata radicata nei lavoratori, specie nella coscienza di quei gruppi che si sono formati nelle unità di fabbrica e società nell'esperienza di un impegno reale e radicale nell'assetto della nostra società. Siamo nel senso della storia e non ci fermeremo gli antitiranti anche se siamo concupisci e noi da scegliere sono molti. Non possiamo riconoscere a chiacchiera un diritto di veto ». L'esperienza del colpo di mano compiuto dagli antitiranti della UIL-Chimici che hanno preparato una loro diversa politica contrattuale, contrapposta a quella unitaria scaturita dai consigli di fabbrica e dalle assemblee dei lavoratori, ci insegna che non si dovrebbe un'unità di azione (proposta da chi sbotta l'unità sindacale; n.d.r.), ma si dovrebbe indicare la via di lavoro e alla guerra fra i lavoratori.

L'ordine del giorno votato oggi all'unanimità dai delegati rappresentanti dei 2600 iscritti alla FIM del 1971, ha approvato la relazione della segreteria provinciale sulla realizzazione dell'unità sindacale e la convocazione del « Congresso unitario nazionale dei metalmeccanici per il periodo 23-29 ottobre '72 ». Il documento ordina, decidendolo « il conseguente scioglimento dell'organizzazione » impegna i delegati torinesi al congresso nazionale ad esprimere fedelmente tale scelta.

Gli organismi dirigenti del sindacato provinciale mantengono tutti i propri poteri di decisione « fino all'atto della realizzazione dell'unità sindacale organica ».

Queste decisioni del congresso di scioglimento della FIM-CISL provinciale testimoniano in modo definitivo la scelta per l'unità sindacale: « una scelta — sottolinea il documento citato — che ha trovato precisi riscontri nei momenti più significativi dell'esperienza della FIM — permanentemente impegnata nella prospettiva unitaria ».

Nel dibattito sulla relazione e intervenuto oggi il segretario nazionale della FIM-CISL, Pierre Carniti. Il processo unitario non si ferma — ha detto — anche se, rispetto al progetto di Firenze, non possono escludere articolazioni diverse pur che si resti in un quadro generale che si rinnova verso l'unità. A proposito del contratto della categoria da rinnovare quest'anno Carniti ha messo in evidenza la necessità di una piattaforma chiara, di pochi punti, ed ha sottolineato l'importanza del momento di consultazione dei lavoratori per compiere le scelte necessarie.

Nel corso delle due giornate il congresso provinciale della FIM torinese ha dibattuto, nella grande sala del Palazzo del Lavoro, anche problemi internazionali. Un documento distribuito questo pomeriggio — e di cui diamo notizia in altra parte — indica con chiarezza fermamente i nuovi atti di aggressione dell'imperialismo americano contro il Vietnam.

Andrea Liberatori

Riconfermata la validità delle scelte

CISL ligure: rispettare i tempi dell'unità

Alla riunione del Consiglio regionale è intervenuto il segretario confederale Luigi Macario

GENOVA, 14 maggio

Il Consiglio regionale ligure della CISL ha riconfermato la validità delle decisioni assunte dai Consigli generali della CGIL della CISL e della UIL del 22-24 novembre dello scorso anno ed ha ribadito l'esigenza di procedere all'attuazione del congresso straordinario, confermando « la disponibilità della CISL ligure all'unità alle condizioni nei modi e nei tempi stabiliti ». Nel dibattito è intervenuto il segretario confederale Luigi Macario il quale, fra l'altro, ha affermato che « l'orientamento politico del Paese, se lo si vuole valutare senza spirito settario o di parte, conferma una diagnosi da tempo fatta dalla CISL e da gran parte del movimento sindacale, e cioè: 1) l'esigenza di allargare e rafforzare la libertà e la democrazia politica; 2) l'esigenza di una profonda evoluzione economica e sociale che è insieme esigenza di civiltà e presupposto del definitivo rafforzamento democratico; 3) l'indicazione del problema meridionale come problema centrale dello sviluppo, se è vero che esso rappresenta la più inappagata esigenza di crescita economica e sociale dell'intero Paese e per ciò stesso la causa più inquietante del rigurgito reazionario e fascista ».

Secondo Macario il significato del voto del 7 maggio « chiama anche a nuovo e più serio impegno le forze economiche e sociali, imprenditori e sindacati, se è vero che i problemi economici emergono con forza e urgenza e l'imperscrutabile che non ammette dubbi, a cominciare dalla occupazione che è al punto più basso degli ultimi venti anni ».

Il segretario confederale della CISL si è poi richiamato alle proposte di politica economica e di riforme presentate dai sindacati al governo, ai partiti ed alle organizzazioni padronali ed ha affermato che « in quel piano di problemi e di soluzioni che i sindacati intendono inserire la politica dei rinnovi contrattuali, in un'unica ed interpendente piattaforma, sia contrattuale che economica e sociale ». Infine ha affermato che l'unità sindacale può cambiare i rapporti di potere nella società ed essere strumento quindi di avanzamento economico, sociale e civile ».

Il « lunamoto » registrato dai sismometri

Meteorite sulla Luna apre un cratere di 1500 mq

E' caduto « pericolosamente vicino » agli strumenti impiantati da « Apollo 14 »

HOUSTON, 14 maggio

Un meteorite si è schiantato sulla Luna, aprendovi un cratere di mille metri di diametro. Il meteorite è stato fotografato dai sismometri di « Apollo 14 » e gli scienziati hanno dovuto intervenire da terra per ridurre la sensibilità e rimetterli in funzione. Si è trattato del più grosso movimento sismico registrato finora dai sismometri. E trattandosi del primo evento del genere in circa tre anni, bisogna dedurre, secondo Latham, che la caduta di meteoriti di queste dimensioni è un fenomeno alquanto raro.

Il sisma è stato registrato bene da tutti e quattro i sismometri di « Apollo 14 » e gli scienziati avrebbero dedurre nuovi dati sulla struttura interna della Luna. Si tratta dei sismometri depositati nelle missioni « Apollo 16 », « 15 » e « 12 ». Quello di « Apollo 11 » non funzionava più.

Il raduno per celebrare il centenario del corpo

Tra gli applausi dei milanesi la sfilata di 150 mila alpini

Tra le bandiere dei reggimenti, le delegazioni straniere e le varie sezioni regionali è sfilata anche la più vecchia penna nera che ha 86 anni - Calorosa accoglienza agli alpini decorati di medaglie al valor civile per l'opera che prestarono dopo il disastro del Vajont

DALLA REDAZIONE

MILANO, 14 maggio. Con una sfilata durata oltre quattro ore si è concluso oggi a Milano il quarantacinquesimo raduno nazionale degli alpini indetto dall'ANA (Associazione nazionale alpini) per celebrare il centenario di fondazione del corpo. Oltre 50 mila alpini delle vecchie e delle nuove generazioni, con stendardi, bandiere e fanfare, sono sfilati per le vie del centro, da porta Nuova a piazza Castello, dando vita ad uno spettacolo imponente ma privo di forzature retoriche, come nel costume semplice e schivo della gente di montagna. Una grande folla di milanesi ha fatto ala all'ammasso cortese « perenne nero », rendendo omaggio al valore ed alle tradizioni popolari ed antifasciste delle truppe di montagna. Particolarmente applaudita è stata la sfilata del più vecchio alpino della sfilata, Giuseppe Bonetti, di 86 anni, combattente della guerra d'indipendenza, decorato con la medaglia al valor civile, decorato al valore; un vecchietto smilzo e ricuro che ha tuttavia conservato il tipico della fanteria da montagna.

La sfilata è stata aperta dalle rappresentanze militari estere nell'Austria, della Francia, della Germania e della Svizzera seguite a breve distanza da un plotone con le uniformi storiche degli alpini. Primi fra tutti sono passati il passaggio delle bandiere dei reggimenti alpini di montagna e di artiglieria da guerra, con tutti i capitani sono sfilati, per quasi quattro ore, le varie sezioni regionali dell'Associazione alpina. Primi fra tutti sono passati gli alpini del Friuli e del Veneto, seguiti dalle rappresentanze della Lombardia, della Liguria, della Piemonte, della Valle d'Aosta, della Romagna, della Toscana e dell'Italia centro-meridionale. Molti striscioni e molti cartelli ricordano il sacrificio di migliaia di combattenti caduti nei deserti africani, in Grecia o nella sterminata pianura russa; terre straniere e lontane gli alpini vennero mandati a morire, loro nati per difendere i confini della patria, dalla barbarica prevaria del fascismo. Un'orchestra con il corpo degli alpini ha sempre saputo mantenersi estraneo, disdegnando la retorica imperniata sul sacrificio, conservando la propria natura genuinamente popolare ed il proprio legame con la gente delle vallate. Tra gli applausi della folla sono sfilati i vecchi combattenti della Taurinense che nel 1943 dettero vita nel Montenegro alla divisione partigiana Garibaldi, mentre migliaia di altri alpini, reduci dai massacri di Grecia e di Russia e sfuggiti alle deportazioni naziste, presero la via delle montagne per riscattare l'Italia dalla voragine dell'occupazione straniera. « Tedesco traditore » dice una bellissima canzone alpina che ancora oggi si sentita per le vie di Milano — l'alpino è morto, ma un altro combattente oggi è risorto ».

Calorosamente accolti dalla folla sono stati gli alpini decorati al valor civile, quelli che nel 1963 dissepelirono i morti del Vajont scavando giorno e notte nel fango, e che prestarono i primi aiuti ai sopravvissuti ed ai senza tetto.

La manifestazione si è conclusa, nelle prime ore del pomeriggio in piazza Castello, dove era stato allestito il tradizionale rancio al campo. Quindi « vera » e « buona » hanno pacificamente invaso la città con la loro presenza ed i loro canti.

c. b.

Dopo la collisione alla foce del Rio della Plata

Lamiere e ossa calcinate



MONTEVIDEO — Ecco che cosa rimane della nave da carico inglese « Royston Grange » che, dopo essere entrata in collisione negli scorsi giorni con la petroliera liberiana « Tianchee », nell'estuario del fiume Plata, fu distrutta da un violento incendio. Soltanto ieri, dopo che le lamiere s'erano raffreddate, la nave ha potuto essere ispezionata alla ricerca degli uomini mancanti all'appello. Le vittime ammontano a 74. A destra, uno degli addetti alla ricerca mostra due pezzi di ossa umane, rinvenute in una cabina. (Telefoto AP)

Il raduno per celebrare il centenario del corpo

Tra gli applausi dei milanesi la sfilata di 150 mila alpini

Tra le bandiere dei reggimenti, le delegazioni straniere e le varie sezioni regionali è sfilata anche la più vecchia penna nera che ha 86 anni - Calorosa accoglienza agli alpini decorati di medaglie al valor civile per l'opera che prestarono dopo il disastro del Vajont



MILANO — La sfilata degli alpini in piazza del Duomo.

Dopo i colloqui con i dirigenti siriani

Il maresciallo Gretcko al Cairo

Il ministro sovietico della Difesa si è incontrato con Sadat - Il Presidente egiziano ribadisce davanti al Parlamento l'importanza dell'amicizia con l'URSS - Il primo viceministro sudanese esonerato e in esilio

IL CAIRO, 14 maggio

Il Presidente egiziano Sadat ha parlato oggi all'Assemblea nazionale (Parlamento), toccando vari temi interni (democratizzazione e riforma costituzionale), l'esistenza di un conflitto armato tra Israele e « ineluttabile » sul problema della guerra. Sadat ha sottolineato con grande calore l'importanza dei rapporti di amicizia fra il Cairo e Mosca ed ha vivacemente polemicizzato con coloro che lo accusano di aver tentato di attizzare il fuoco fra URSS e Stati Uniti, o di volere che i sovietici combattano al fianco degli egiziani contro Israele. Ha detto di aver chiarito più volte questo punto nel corso delle quattro visite a Mosca durante gli ultimi dodici mesi. « L'URSS — ha detto — si rende conto che non voglio un solo soldato sovietico impegnato a combattere le mie battaglie per me. Siamo pronti a combattere da soli. Non cerco un confronto fra le USA e non contro l'URSS, con la quale abbiamo rapporti di sincera amicizia », ha commentato Sadat.

Sadat ha quindi ammesso che vi sono delle divergenze di opinione fra Egitto e URSS, ma ha sottolineato che ciò accade anche fra gli amici più affiatati. Infine il Presidente ha ribadito l'idea, da lui più volte manifestata, che un nuovo conflitto armato con Israele, « esistente e ineluttabile », conferma dal fatto che la delegazione sovietica « è stata accolta molto calorosamente ».

KHARTOUM, 14 maggio

Con un decreto del Presidente sudanese Numeiri, il noto giurista e uomo politico sudanese Babiker Awadallah è stato esonerato dalla carica di primo vice presidente e membro dell'ufficio politico dell'Unione socialista sudanese. E' stato lo stesso Awadallah a dimettersi, per asserite ragioni di salute. Uomo noto un tempo per la sua coraggiosa posizione democratiche e progressiste (come presidente della Corte suprema si era fra l'altro opposto alla messa fuori legge del Partito comunista negli anni '60), Awadallah era diventato Primo ministro e ministro degli Esteri dopo la rivoluzione del maggio 1969, ed era stato nominato successivamente ministro della Giustizia.

Durante la spietata repressione anticomunista della scorsa estate (con grande stupore di quanti lo conoscevano) era rimasto nel governo. Il 13 ottobre '71 era anzi diventato il n. 2 del regime. Secondo la radio sudanese, i medici hanno raccomandato ad Awadallah « un lungo periodo di riposo ». Egli si trovava ora al Cairo, in quello che appare come un esilio a maschera.

A convegno gli storici italiani e sovietici

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 14 maggio

Il 5 convegno degli storici italiani e sovietici (il primo si svolse nell'ottobre del '64) si aprirà a Mosca, nel salone della casa dell'amicizia, martedì 16 e si concluderà giovedì 18. Vi prenderanno parte numerosi studiosi e docenti che affronteranno, con la collaborazione di studiosi sovietici, alcuni problemi della storia dei due paesi e che prenderanno in esame le maggiori opere storiche negli ultimi anni, in riferimento alla prima guerra mondiale. Inoltre, proseguendo negli studi già avviati, affronteranno anche l'esame dei rapporti italo-russi.

Il convegno di Mosca — ci ha detto uno degli animatori il professor Akmed Akmetovic Iskanderov, vice direttore di storia generale dell'Accademia delle scienze dell'URSS e vice presidente del comitato organizzatore dell'incontro — segnerà, ancora una volta, una tappa importante nella storia delle relazioni italo-sovietiche, e servirà a mettere in luce tutto quanto vi è di nuovo nel mondo della storia e degli storici dei nostri due paesi.

« Il programma del convegno, che è organizzato dal Comitato nazionale degli storici dell'URSS e dalla Associazione URSS-Italia, prevede infatti — ha proseguito Iskanderov — l'esame approfondito di tutta una serie di temi che verranno illustrati da relazioni parallele, italiane e sovietiche, così ripartite: il professor Raoul Manzelli e il professor Mankov dell'Istituto di storia della URSS, parleranno sui moti popolari dal VI al XVII secolo; il professor Paolo Alatri e il professor Bovkin, vice direttore dell'Istituto di storia dell'URSS, parleranno infine sui Rapporti italo-russi dal 1911 al 1918.

« Ma, oltre a queste relazioni ufficiali, il convegno, come è ormai nella tradizione, prevede un intenso dibattito al quale prenderanno parte storici e ricercatori che daranno così il loro valido contributo al miglioramento della conoscenza della storia dei nostri due paesi. L'incontro viene quindi arricchito dai rapporti esistenti fra storici sovietici e italiani ».

c. b.